

# LA NORMATIVA SUL DIRITTO SPORTIVO

## 1. L'ORGANIZZAZIONE DELLO SPORT

- Lo sport, essendo un primordiale bisogno dell'individuo, è antico quanto la storia, ma assume forme organizzative alla fine dell'ottocento, quando a Parigi nel 1894 viene fondato il CIO - Comité International Olympique - con sede a Losanna; partendo da esso, in Italia il CONI - Comitato Olimpico Nazionale Italiano - nasce nel 1907, come organizzazione privata.
- Poi nel 1927 - con il regime fascista - assume il ruolo di Federazione delle Federazioni; nel 1934 assume personalità giuridica di Ente Pubblico, natura che viene confermata dalla Legge n. 426 del 1942, che definisce la linea organizzativa dello sport in Italia.
- Nel 1978, l'UNESCO definisce la *Carta Internazionale per l'educazione fisica e lo sport*, mentre il Consiglio d'Europa nel 1995, approva la *Carta Europea dello sport*, e, sempre nel 1995, il CIO approva la Carta Olimpica.
- Avendo alle spalle queste decisioni Mondiali ed Europee, nel 1999, con il cosiddetto Decreto Melandri - Decreto legislativo n. 242/99, - viene modificata, in parte, la normativa della legge 1942: la separazione fra CONI e Federazioni sportive nazionali - FSN -, le modalità di elezione e composizione degli Organismi dirigenti (il 30% sono tecnici ed atleti), viene costituito il "Comitato per lo sport per tutti".
- Nel contempo vengono riconosciuti gli Enti di Promozione sportiva.
- Poi in questi ultimi due anni, con Decreti legge e nella Legge Finanziaria, il CONI viene trasformato in CONI S.p.A., vengono normate le società sportive dilettantistiche e molti altri mutamenti.
- Noi riteniamo che sia ora necessario, attraverso una Legge QUADRO, ridefinire complessivamente - mettendo ordine ed innovando - tutte le normative riguardanti lo sport. Ci riferiamo in particolare:
  - a. Sport olimpico, sue strutture e finanziamento;
  - b. Sport nelle scuole: sport come materia di formazione in tutti i gradi di istruzione;
  - c. Sport professionistico: federazioni, società, strutture, campionati;
  - d. Sport dilettantistico, Enti di promozione sportiva, strutture;
  - e. Sport amatoriale;
  - f. Sport per portatori di handicap;
  - g. Comitato per lo sport per tutti;
  - h. Sport nell'esercito e corpi di polizia e servizi;
  - i. Sport nelle Università
- La sola elencazione delle nove (9) tipologie di organizzazioni, indica la complessità delle problematiche, la diversità (anche sotto il profilo giuridico e finanziario) delle normative da adottare; per questo esse debbono essere discusse coinvolgendo l'intero mondo dello sport - le altre 100 mila società sportive, le Federazioni e Enti di promozione, - gli Enti locali, la società civile.

## 2. IMPIANTI SPORTIVI, REALIZZAZIONE, GESTIONE

- Il numero di 155.000 impianti sportivi (57% al Nord, 20% al Centro, 23% al Sud), la stessa disparità territoriale - in relazione agli abitanti - indica che sono insufficienti ed inadeguati, in particolare nella scuola.
- Con la Legge n. 166/1977, sul decentramento regionale si è trasferita alle Regioni la competenza sugli impianti di interesse regionale con la legge del 1990 - sugli Enti locali - si è definita la funzione dei Comuni nella gestione degli impianti e attività sportive, con la definizione della normativa sulle società dilettantistiche (Legge Finanziaria 2003) si formalizzano le priorità di affidamento della gestione degli impianti sportivi (anche scolastici) alle Società sportive dilettantistiche.

- Con la Legge del 1959 e successive modifiche, si è creato l'Istituto per il Credito Sportivo, ma le risorse sono inadeguate e gli aspetti burocratici (si pensi solo al fatto che si utilizza quest'anno, una forte quota dei finanziamenti dello Stato per "*Italia '90*", cioè 15 anni fa).
- È necessario un riordino generale delle normative - con un "*testo unico*", comprensivo anche delle "*norme sulla sicurezza*", sulla *realizzazione, manutenzione e gestione degli impianti sportivi*.

### 3. PARI OPPORTUNITÀ SPORT MASCHILE/FEMMINILE

- L'elevato numero di successi in Europa e nel mondo, nelle diverse specialità sportive, da parte delle atlete, delle *società sportive femminili*, stanno a sottolineare lo sviluppo avuto dallo sport fra le donne.
- Questo va segnato a merito principalmente, allo sforzo e sacrificio delle sportive, poiché all'aumento dei risultati positivi e dei successi nelle gare, non corrisponde un analogo impegno dello Stato, degli Enti locali, a sostenere lo sviluppo delle attività sportive fra le donne.
- Un esempio di ciò è anche la diversità di spazio che i media (radio, televisione, giornali) dedicano allo sport femminile.
- È necessario pervenire alla definizione di norme - come già lo si è fatto, anche modificando la Costituzione, per gli aspetti istituzionali - che garantiscono pari opportunità allo sport ed alle società sportive femminili.

### 4. TUTELA SANITARIA E SICUREZZA NELLO SPORT

- Il ripetersi, sempre più spesso, di casi di doping, come anche di decessi, sottolinea l'acutezza del problema della *tutela sanitaria* e contro gli *infortuni*, nell'attività sportiva. Aspetto che è tanto più acuto se si considera che l'uso di *sostanze dopanti* - come dimostrano recenti inchieste - coinvolge anche attività sportive dilettantistiche (nelle scuole) e amatoriali (anziani).
- La *legge 376 del 2000, sul doping*, ha fatto compiere dei passi in avanti, ma è necessario affrontare il problema con una visione più generale.
- Sul piano della *tutela sanitaria*, con la modifica del sistema sanitario, da parte del Governo si sono escluse dalle Prestazioni essenziali (LEA) le visite medico sportive ed il "*Certificato di idoneità non agonistico ...*" e di quello "*agonistico*". Anche se alcune Regioni lo hanno reintrodotta, ma solo per i giovani sino a 18 anni.
- Questi dati e fatti non sottolineano, come a noi sembra, l'esigenza di una "*rivisitazione*" di tutta la materia sanitaria nello sport?
- Per quanto concerne l'*Assicurazione contro gli infortuni*, con la norma introdotta nella legge Finanziaria del 2003, che prevede l'obbligo, dal 1° luglio 2003, della assicurazione contro gli infortuni mortali per gli atleti dilettanti ed i tecnici si è compiuto un passo in avanti.
- Ma, come indicato nell'ordine del giorno votato in Senato, è necessario ridefinire l'intera materia riguardante l'*assicurazione contro gli infortuni nello sport* (tutti, non solo quelli mortali o invalidanti permanenti) per tutti coloro che sono impegnati nello sport (atleti, allenatori, tecnici, ecc), ripensando SPORTASS e le forme assicurative.

### 5. TRATTAMENTO ECONOMICO E PREVIDENZIALE DEGLI SPORTIVI

- I rapporti contrattuali, economici e previdenziali degli atleti e dei tecnici, sono molto differenziati sotto tutti gli aspetti, basti pensare che, dei 500 italiani con più alto reddito nel 2001, ben 80 sono calciatori e allenatori calcistici, e le centinaia di migliaia di atleti che, non sempre, ricevono il "*rimborso spese*", ed è drammatico, che sono solo 6.000 gli iscritti attivi al *Fondo previdenziale dello sport*, mentre sono oltre 20.000 i cosiddetti "*silenti*".
- La drammaticità della condizione sociale in cui vivono ex grandi campioni dello sport italiano ha portato a costituire - con una legge approvata negli scorsi mesi - il "*Fondo Onesti*", il quale è autorizzato ad assicurare, per un massimo di 5 sportivi all'anno, un assegno annuo non superiore a 15.000 Euro.
- A nostro parere è indispensabile definire - coinvolgendo Federazioni, società, atleti e loro organizzazioni - una normativa generale riguardante professionisti, dilettanti, tecnici, sia per quanto concerne i compensi (retribuzioni), previdenza, ed assicurazione antinfortunistica.
- Si tratta di definire:
  - a. sul *piano contrattuale - trattamento economico* per: tempo pieno, tempo parziale, collaborazione (quando volontariato); esso deve valere per *professionisti, dilettanti, tecnici*; per dilettanti (minori) riteniamo che *non* vi possa essere un *vincolo a vita*, firmato dai genitori;

- b.  *sul piano previdenziale, sanitario e assicurativo (antifortunistico):* si devono definire regole di carattere generale:
1. *PREVIDENZA:* la definizione di regole che prevedano la totalizzazione dei contributi versati come sportivi (all'apposito Fondo) con quello versato ad altri Fondi previdenziali;
  2. *ASSICURAZIONE antifortunistica,* definire norme generali che prevedono l'assicurazione contro gli infortuni (tutti) di atleti e tecnici;
  3. *SANITARIA:* adeguare le norme, inserirla nei *LEA* (Livelli Essenziali di Assistenza).

## **6. 1.050.000 LAVORATORI ADDETTI ALLO SPORT**

- Attualmente solo *circa 50.000*, del milione e cinquantamila addetti (lavoratori) alle attività sportive, sono tutelati sul piano contrattuale con i 4 contratti nazionali di lavoro stipulati dalle Organizzazioni sindacali nazionali, conseguentemente oltre *1 (un) milione di lavoratori dello sport* sono in "*nero*" e non tutelati contrattualmente e nemmeno previdenzialmente.
- L'aver inserito, anche le Società sportive, fra i datori di lavoro che potevano beneficiare dei vantaggi (sconti) per "*l'emersione del lavoro nero*", come per le altre aziende, non ha portato nessun risultato, poiché nessuna Società sportiva l'ha utilizzato.
- La *privatizzazione del CONI*, con la creazione del CONI-S.p.A., cambia anche *il rapporto di lavoro* (da pubblico a privato) dei dipendenti del CONI e delle Federazioni sportive.
- Noi riteniamo che si debba operare per giungere alla definizione di *un unico contratto nazionale di lavoro - CCNL* - per tutti i lavoratori impegnati, sotto qualsiasi tipo di rapporto di lavoro, con le attività sportive.
- Con questo contratto nazionale di lavoro si dovrebbero regolare - in diversi *CAPITOLI* e *PARTI* - questi aspetti:
  - a. *rapporti di lavoro:* tempo pieno, parziale, collaborazione, a tempo indeterminato, determinato, volontariato;
  - b. *orari di lavoro, ferie:* il tipo di orari settimanali, mensili o annui, le relative ferie;
  - c. *le qualifiche e compensi* economici mensili;
  - d. *le normative complessive* e particolari per le diverse attività (dalla manutenzione degli impianti, agli amministratori, ecc.);
  - e. *assicurazione previdenziale* presso l'INPS;
  - f. *assicurazione antifortunistica* presso l'INAIL.
- La definizione di un contratto nazionale, prevedendo una fase transitoria di graduale applicazione, si può fare emergere dal "*lavoro sommerso, irregolare*" circa un milione di lavoratori italiani, impegnati nello sport.

## **7. CONCLUSIONE**

- Benché mi sia limitato alla sola elencazione, per di più incompleta, dei problemi da affrontare e risolvere, può sembrare un compito quasi impossibile, impraticabile. Ma così non è, l'attività sportiva e motoria ha raggiunto livelli e dimensioni tali, che impongono questo salto complessivo, quale condizione per diventare universale e un diritto di cittadinanza.
- A Sesto S. Giovanni, siamo fra le città più sviluppate nello sport, con le sue 143 società sportive, i numerosi impianti sportivi, campioni di livello europeo e mondiale, in varie specialità. Questo è frutto dell'impegno e dell'opera volontaria e generosa di centinaia e centinaia di cittadini.
- Ebbene, partendo da queste concrete esperienze del Nord-Milano, possiamo e dobbiamo dare un contributo ad una nuova fase dello sport italiano. Personalmente darò il mio apporto e sono convinto che farete altrettanto, a partire dal contributo che darete all'odierno dibattito.